

Affatto nuove e singolari sono le ricerche che precedono la trascrizione degli inventarii che si comprendono in sette documenti, dal 1409 al 1526, tolti alla biblioteca civica, agli archivii notarili e capitolari di Udine e alla Marciana di Venezia. Se dal secolo XIV i patriarchi poco si trattenevano ad Aquileia, cioè per prendere possesso della loro dignità, e nelle funzioni della settimana santa e nella festa di S. Ermacora, e, caduto il dominio temporale, preferivano vivere a Roma, ognun vede come ogni cosa dovesse rimanere così in abbandono, e nei pericoli di guerra o d'invasioni il tesoro, o nascosto nel campanile o portato in giro pel Friuli, dovesse andar sperperato o almeno soffrirne. L'esame degli inventarii dopo il 1408 (V. n. 845), a cui pur si aggiungevano nuovi oggetti, attesta il progressivo decadimento della basilica patriarcale. Molte cose preziose trasportate in Udine nel 13 ottobre 1753, dopo la soppressione del patriarcato, furono rubate tra il settembre e l'ottobre 1810. Solo avanzano dello splendido tesoro di Aquileia gli oggetti nella medesima occasione trasportati in Gorizia (V. n. 855 e 1057).

847. *Serie cronologica dei vicari generali di Aquileia e di Udine.* (Pel giubileo sacerdotale di mons. Domenico Someda, vicario generale dell'arcidiocesi di Udine) — Udine, Patronato, 1883; pp. 23, 8°. (B. C. U.)

Il lavoro è dovuto all'abate Ferdinando Blasich che lo trasse dalla raccolta dei fratelli Joppi e dagli atti della cancelleria arcivescovile. È incompleto, per scarsezza di documenti, fino al concilio di Trento. Dal triplice vicariato, che durò fino al cinquecento, *in temporalibus, in pontificalibus e in spiritualibus*, l'autore ristrinse la compilazione a quest'ultima serie, corredandola talvolta di brevi note. Fra i molti vi figura qualche nome cospicuo, e noto alla storia, come quelli di Guido de Guisiis (1341), Giovanni di Artègna (1448), Jacopo Maracco (1557-1576), Francesco Florio (1766-1786 e 1788-1792). L'opuscolo è corredato dal ritratto di monsignor Someda, ora defunto.

848. *Discorso di GIACOMO GORDINI da Marano, arcidiacono della S. Chiesa aquileiese e canonico, al reverendissimo in Cristo Padre e Signore il Signor NICOLÒ DONATO, Patriarca degnissimo della medesima santa sede, tenuto in Aquileia nel giorno della di lui pontificia istituzione, cioè nella domenica 12 ottobre 1494.* (Per